

Allo scopo di vivere in pienezza, sosteniamo l'opportunità che l'IO *abiti* durevolmente nella propria *anima*.

Bisogna attentamente guardarsi dalla giustificazione istintiva ("razionalizzazione") dei motivi per i quali l'IO non riuscirebbe a rimanere nell'*anima*.

Abitare nell'Anima (prima parte)

Fabio Mantovani

1. IL CONTESTO SOCIALE

Chi ha vissuto negli anni anteriori alla 2^a guerra mondiale ricorderà certamente che il mondo personale aveva *confini* ben definiti, quantunque non precisati: erano quelli del proprio *quartiere* cittadino, di cui la Parrocchia costituiva il *centro* non soltanto spirituale, poiché rapporti di amicizia durevoli nascevano spesso al suo interno.

Dagli anni '50 in poi, con l'intenso sviluppo dei mezzi di trasporto e di comunicazione, l'importanza sociale del *quartiere* e del suo *centro* parrocchiale si è gradualmente ridotta, sino quasi ad annullarsi. Molti, attratti dalle strabilianti innovazioni del progresso tecnico-scientifico o forse spinti dal desiderio di sottrarsi a norme sociali e religiose troppo vincolanti, si sono via via allontanati dalla mentalità tradizionale.

Oggi giorno, parecchi "valori" sono indotti dall'immenso potere persuasivo dei mass media, in modi espliciti e con tecniche subliminali. Nel complesso, appare quasi del tutto assente una visione *spirituale* e *religiosa* della vita, com'era un tempo vissuta e rappresentata, ad esempio, nel famoso quadro di Jean François Millet, *Angelus*.

La valutazione più vicina alla mentalità corrente è pressappoco questa:

*«Per l'uomo areligioso, tutte le esperienze vitali, dalla sessualità all'alimentazione, dal lavoro al gioco, sono state desacralizzate. In altre parole, ognuno di questi stati fisiologici è stato spogliato di qualsiasi significato spirituale, quindi della dimensione veramente umana».*¹

¹ M. Eliade, *Il sacro e il profano*, Bollati Boringhieri, Torino 2013, p.106.

Il vecchio quartiere cittadino è ormai aperto al mondo intero, che condiziona ogni persona con sollecitazioni incessanti e d'ogni tipo. Il materialismo, già sostenuto dai filosofi, si è diffuso con il consumismo, con le attività del *fare* e dell'*avere*, spesso disgiunte dalle attenzioni per l'*essere*.² Di conseguenza, chi intende dare alla propria vita una prospettiva *spirituale* deve decidere da sé in quale direzione incamminarsi. A tale scopo, riteniamo che sia utile iniziare da una riflessione sul ruolo della propria *anima*.

2. L'ANIMA

Secondo le accurate ricerche di Jean Gebser³, l'uomo incominciò a pensare di avere un'*anima* quando percepì l'*eternità* del tempo, dal moto periodico degli astri, l'*infinito* dello spazio dall'immensità dell'universo e quando prese le distanze dai fenomeni naturali.

Con l'*anima*, l'uomo iniziò a raffigurarsi delle *divinità* e a credere in una *vita eterna* dopo la propria morte.⁴

Nel corso dei secoli, l'idea di *anima* si è arricchita di così tanti significati da offuscare quello divino delle origini. Per i cristiani, invece, l'importanza dell'*anima* resta unica ed eccezionale, come ha splendidamente evidenziato la biologa Laura Bossi:

«È l'*anima* che fa sì che un corpo "animato" differisca da un corpo "inanimato", che un "animale" differisca da una pietra, che un "organismo" differisca da un aggregato di particelle. È tramite una gerarchie di anime che l'uomo si differenzia dalle bestie, ed è perché è stato abitato da un'*anima* immortale che un cadavere umano – contrariamente al cadavere di un topo – conserva ai nostri occhi un carattere sacro».⁵

La teologia, che aveva smesso da tempo di argomentare sull'*anima*, ora torna ad interessarsene, ma lo fa allontanandosi parecchio dal divino e dalla Rivelazione, ricorrendo cioè alle neuroscienze, a temi psicanalitici ed evolucionistici.⁶

² W. Barrett, *La morte dell'anima*, Laterza, Bari 1987.

³ È sorprendente che l'eccezionale opera di Jean Gebser - pubblicata in tedesco, inglese e spagnolo: *"Ursprung und Gegenwart"*, nel 1949; *"The Ever-Present Origin"*, nel 1991; *"Origen y presente"*, nel 2011 – non abbia ancora trovato un editore italiano.

⁴ B. Chiarelli, *Origine della socialità e della cultura umana*, Laterza, Bari 1984, pp. 302-305.

⁵ L. Bossi, *Storia naturale dell'anima*, Baldini Castoldi Dalai, Milano 2005, p. 18.

⁶ N. D'Onghia, *Il concetto di anima tra neuroscienze e teologia*, Lateran University Press, Roma 2011;

A. Vaccaro, *Perché rinunciare all'anima?* EDB, Bologna 2001;

V. Mancuso, *L'anima e il suo destino*, Cortina, Milano 2007.

ATTI del corso di aggiornamento per docenti di teologia, *Per una scienza dell'anima. La teologia sfidata*, Glossa, Milano 2009.

E noi come la viviamo? Dovremmo forse ammettere di non aver riflettuto abbastanza sui quesiti di Gesù a proposito dell'*anima*:

«*Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima?*». (Mc 8, 36-37)

Peraltro, l'idea di *anima* non è esclusivamente cristiana, poiché – come già detto - la sua percezione risale all'era della *coscienza mitica*⁷ e la filosofia se ne è occupata nel corso dei secoli.⁸

Sperimentiamo l'*anima* indirettamente, poiché ha la proprietà di essere attratta dall'*infinito* e dalla *bellezza*; la cogliamo in noi stessi ammirando i capolavori dell'arte, con cui l'uomo cerca di trascendere i propri limiti e di avvicinarsi alla perfezione divina.

La intuiamo negli sguardi senza tempo dei neonati, appena giunti sulla Terra dall'Origine di tutte le cose.

L'*anima* è un lembo di eternità preannunciata, una dimensione celeste offerta come salvezza.

La Chiesa Cattolica proclama infatti che «*ogni anima spirituale è creata direttamente da Dio, non è "prodotta" dai genitori, ed è immortale*». ⁹

L'*anima* è un raggio dell'Amore divino, a cui dovrebbe ritornare *personalizzata*.¹⁰

3. L'IO

Dal punto di vista fisico, l'IO è un'area non ben delimitabile del cervello, che definisce la "soggettività" unica ed irripetibile di ogni persona.

Sull'IO, com'è noto, c'è una vastissima letteratura riguardante gli aspetti psicologici, psicanalitici e filosofici che lo caratterizzano.

La sua presenza all'interno della psiche è complessa e tormentata, per le strette relazioni che esso ha con l'Es e con il Super-IO. Inoltre, spetta proprio all'IO - e alla sua connessa *coscienza* - la

⁷ F. Mantovani, Jean Gebser, *Le stratificazioni della coscienza umana*, p. 4 in:

<http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/ce170d84cfa7236d5c4b9209be99acb04cb6817b.pdf>

⁸ Per una visione complessiva, seppur sintetica, vds: <https://it.wikipedia.org/wiki/Anima>

⁹ Cfr. https://www.vatican.va/archive/catechism_it/p1s2c1p6_it.htm n° 366.

¹⁰ La "personalizzazione" dell'*anima* solleva un problema etico di "giustizia", poiché le capacità naturali sono diverse da persona a persona. Fra i casi più gravi, le persone con handicap mentali.

A problemi del genere potrebbe essere utilmente applicata la seguente metafora: l'*anima* (*perfetta*, perché creata da Dio) di ogni persona è simile ad un *pianista* che ha talvolta a propria disposizione uno *strumento scadente* (il sistema nervoso). Di fronte ad una persona mentalmente handicappata, bisogna perciò ricordarsi che la sua *anima* è *perfetta*!

Anni fa potevo entrare in un ospedale psichiatrico, perché tutore di una cugina che vi era ricoverata. Un giorno, accanto ad una giovane di circa vent'anni che non sapeva dire nemmeno il proprio nome (Milena), vidi una nuova infermiera. Parlando con lei di Milena, con animo partecipe le dissi: «*Purtroppo lei non avrà alcuna gratificazione nell'assistenza...*». Mi rispose così, serenamente: «*No, non è così, perché Milena ha imparato a riconoscere il mio camice*».

Due *anime*, malgrado tutto, si erano *incontrate*!

soluzione di molteplici problemi: dalla soddisfazione dei bisogni esistenziali¹¹ alla gestione delle emozioni, dai rapporti con il proprio corpo alle relazioni con gli altri, ecc.

L'IO appartiene nel contempo alla *psiche* di una persona umana e alla sua *anima*. Di questa, l'IO ha talvolta sentore in qualche esperienza spirituale, per un atto di generosità verso il prossimo, nella preghiera, per una grande sofferenza interiore oppure quando vive in profonda unità con la persona amata.

L'IO, pur appartenendo anche all'*anima*, ne resta di fatto separato durante la vita terrena.

Questo isolamento dall'*anima* dovrebbe essere invece annullato, abituando l'IO a protendersi dalla *psiche* verso di essa, fino a raggiungerla nella sua parte centrale, nella zona del *cuore*.¹²

I tentativi devono essere replicati fino a quando l'IO, pur rimanendo radicato nella *psiche*, non è unito al centro dell'*anima*.

L'unità fra l'IO e l'*anima* è percepita come un momento di grazia:

*«C'è un punto, nello spazio dell'anima, in cui l'IO trova il suo luogo proprio, il luogo della sua pace, che deve cercare finché non lo abbia trovato e a cui, sempre, deve tornare se lo ha abbandonato; questo è il punto più profondo dell'anima».*¹³

L'unità fra IO ed *anima* - ossia "Abitare nell'Anima" - amplia di molto lo spazio interiore dell'essere e suscita atteggiamenti *inclusivi* anziché *escludenti*.

4. UNA "RAZIONALIZZAZIONE" DA EVITARE

Prendiamo spunto da un evento storico. Sebbene il fondamento e la sorgente del cristianesimo sia il Vangelo, dal X al XIV sec. la Chiesa Cattolica perseguì i seguaci del "catarismo". A proposito delle condanne al rogo dei catari, Vito Mancuso dà questa spiegazione:

*«Se per interi secoli della vita della Chiesa poterono avvenire tanti atti criminosi contro la vita e la morale, non fu perché gli uomini della Chiesa di allora erano cattivi, mentre ora saremmo buoni. Essi erano esattamente come siamo noi ora, un po' buoni, un po' cattivi, tutto sommato più buoni che cattivi. Se poterono commettere quegli autentici delitti contro la sacralità della vita umana, il motivo vero era la presenza di idee sbagliate in fatto di diritto e di morale, idee erronee che portarono a negare la libertà di coscienza su questioni eticamente e teoreticamente sensibili».*¹⁴

¹¹ La piramide di A. Maslow, in <https://it.wikipedia.org/wiki/Bisogno>

¹² Secondo un altro punto di vista: in corrispondenza del quarto chakra, Anahata, considerato la porta di accesso all'anima.

¹³ E. Stein, *La struttura della persona umana*, Città Nuova, Guidonia (Roma), p. 119.

¹⁴ V. Mancuso, *L'anima e il suo destino*, Cortina, Milano 2000. A p. 28 egli menziona «il rogo più alto di tutta la storia d'Italia, con circa 200 catari bruciati vivi in una sola volta», avvenuto nell'Arena di Verona il 13 febbraio 1278.

È un'analisi incompleta poiché, a mio parere, quei tragici eventi accaddero: (1) per la preoccupazione della Chiesa di *perdere il proprio potere temporale* e (2) quando l'*Amore cristico*, ancor prima delle orrende eliminazioni fisiche dei catari, non era già più la sua stella polare.

La "razionalizzazione", ossia la *giustificazione* di quelle persecuzioni, consistette nell'*accusa di eresia*, condannata *legalmente* con la pena del rogo!¹⁵ Pertanto essa servì a nascondere le vere cause delle condanne al rogo, appunto: il timore di perdere il *potere temporale* e la mancanza di *Amore cristico*.¹⁶

A livello individuale, la "razionalizzazione" è un meccanismo di difesa molto diffuso, con cui una persona adduce delle ragioni apparentemente sensate per nascondere o giustificare a se stessa le proprie insufficienze.¹⁷

L'unità fra IO ed *anima* – realizzata con "*Abitare nell'Anima*" – è messa in pericolo da pensieri divisivi che hanno origine nell'inconscio.

Quando ci accorgiamo di *non abitare nell'Anima*, dobbiamo guardarci dalla "razionalizzazione" delle sue cause, che tenderebbero a *giustificare* l'allontanamento dell'IO dall'*anima* e l'impossibilità della loro *riunificazione!*

5. NOTE CONCLUSIVE

Sono rimaste fra gli appunti alcune idee, di vari autori e mie, che non hanno trovato posto nelle pagine precedenti. Le riporto qui di seguito, nell'ipotesi che possano essere utili:

- «Nulla, più della Materia è vicino e, ad un tempo, lontano da noi... fusa con il nostro essere è nello stesso tempo agli antipodi della nostra Anima». ¹⁸
- «L'*anima* umana è fatta per non essere sola». ¹⁹
- «Ogni uomo si fa la propria *anima* durante tutti i suoi giorni terreni e, al tempo stesso, collabora al compimento del Mondo». ²⁰
- «Io non sono il mio corpo vivente; io lo ho e lo domino. Posso anche dire sono *nel* mio corpo vivente». ²¹

¹⁵ Cfr. "Il rogo degli eretici nel Medioevo", in https://amsdottorato.unibo.it/6036/1/sospetti_samuel_tesi.pdf

¹⁶ Le persecuzioni non furono un'esclusiva del Cristianesimo! Cfr. J. Tabak, 'L'esclusione dell'altro' nel Cristianesimo, Ebraismo ed Islamismo, in questo sito, fra gli Articoli.

¹⁷ J. Laplanche e J. Pontalis, *Enciclopedia della psicanalisi*, Laterza, Roma-Bari 1989, p. 488.

¹⁸ P. Teilhard de Chardin, *La vita cosmica*, il Saggiatore, Milano 1970, p. 158.

¹⁹ Ibidem, p. 149

²⁰ P. Teilhard de Chardin, *L'Ambiente Divino*, Queriniana, Brescia 1994, p. 36.

²¹ E. Stein, *La struttura della persona umana*, Citta Nuova, Guidonia (Roma), p. 116.

- «Un *IO personale* deve essere anche *IO psichico*, non può essere senza anima». ²²
- «La nostra anima è soltanto capace di essere libera e perfetta, ma in se stessa non possiede né libertà né perfezione, c'è solo la possibilità dell'una e dell'altra». ²³
- «Il male consiste nel fatto che l'anima resiste a Dio, mentre il corpo resiste all'anima». ²⁴
- «Si può essere cristiani per consuetudine, senza che la fede sia al centro dell'*anima*». (f.m.)
- «Le sofferenze sono più sopportabili se considerate dall'*anima*? Credo di sì, perché l'*anima* è al margine del mondo fisico».
- «Se l'*IO* è nell'*anima*, non si può fare del male a nessuno».
- «La morte di una persona cara non interrompe la relazione con le *anime* dei viventi».
- «Il linguaggio dell'*anima* è la tenerezza».
- «*Abitare* nella propria *anima* è come aver trovato in se stessi uno spazio luminoso».
- «Nella psiche l'*IO* ha una radice fisica, ma l'*IO* è anche il centro dell'*anima*. Dunque l'*anima* ha un contatto con la materialità, una sua "proiezione concreta"». ²⁵

Verso la fine di un'esistenza piuttosto lunga, mi rendo conto di aver vissuto talora "a metà" e altre volte "per intero".

Ritengo che si viva "a metà" quando si è assorbiti dalla soddisfazione dei bisogni maslowiani, nessuno dei quali spicca per la sua verticalità.

Si vive "per intero" quando i bisogni terreni sono sovrastati da un cielo di interessi spirituali suggeriti dalla propria *anima*, che non è di questo mondo. D'altra parte, quando l'*IO* ha raggiunto la propria *anima* e la *abita*, la vita personale si amplifica, accoglie le *anime* delle altre persone e si apre naturalmente alla *presenza di Dio*.

(Segue seconda parte)

²² E. Stein, *La struttura della persona umana*, Citta Nuova, Guidonia (Roma), p. 119.

²³ V. Solov'ev, *I fondamenti spirituali della vita*, Lipa, Roma 2017, p. 37.

²⁴ Ibidem, p. 67.

²⁵ Questo tema è sviluppato nello scritto *Abitare nell'Anima (2ª parte)*, in questo stesso sito.

Abitare nell'Anima (seconda parte)

Questo secondo scritto cerca di rispondere alle domande sulle peculiarità dell'*anima dopo* che questa avrà abbandonato, come una farfalla, il bozzolo terrestre del proprio corpo fisico.

È ragionevole presumere che l'**IO** e i **ricordi** dell'esistenza vissuta restino presenti nell'*anima*, con modalità ovviamente diverse da quelle biologiche. Non è possibile basare quest'ipotesi su alcuna prova scientifica, ma è un presupposto imprescindibile per chi crede nell'**aldilà**.

Ricordiamo, innanzi tutto, alcune importanti nozioni riguardanti:

- (1) la **materia**;
- (2) l'**entanglement**;
- (3) la **comunicazione biologica**.

1. La **materia** è il mondo tangibile che ci circonda e di cui siamo formati. Ma la **materia** è soltanto un aspetto della realtà, dato che essa è tenuta insieme dall'**energia**, in cui si può tramutare secondo la celebre equazione di Einstein: $E = mc^2$.²⁶

Un complesso di **leggi** fisiche, in parte sconosciute, *danno forma* all'**energia**, per mezzo della quale **particelle elementari, atomi, molecole e corpi celesti** creano il mondo visibile ed invisibile della **materia**.

Dalla **materia** emergono il **pensiero** e la **coscienza** dell'uomo, che sono lo stupefacente prodotto della **materia "cerebrale"**.

2. L'**entanglement** ("intreccio-non-separabile"). La meccanica quantistica si occupa dei fenomeni che avvengono a livello atomico e subatomico. Fra questi ce n'è uno, denominato **entanglement** da Erwin Schrödinger, per il quale due particelle elementari in reciproca interazione rimangono poi collegate *per sempre* a qualsiasi distanza esse si trovino successivamente. L'**entanglement** è un fenomeno **inspiegabile**, benché scientificamente **dimostrato** da Alain Aspect nel 1981. Amir D. Aczel ha scritto che è «una misteriosa forza di armonia... Le particelle entangled trascendono lo spazio»,²⁷ esse sono costantemente in sintonia e non soggiacciono al limite della velocità della luce (!).

Le implicazioni filosofiche dell'**entanglement** sono esaminate nell'ultima pagina.

²⁶ Dimostrazione concreta di tale equivalenza sono purtroppo le esplosioni atomiche e nucleari.

²⁷ Amir D. Aczel, *Entanglement, il più grande mistero della fisica*, Cortina, Milano 2004, p. 1 e 236.

3. La comunicazione biologica. Il Prof. Carlo Cirotto ci ha già informati sull'estrema complessità dei sistemi viventi e sulla comunicazione cellulare.²⁸ Il suo scritto termina con questa valutazione (il grassetto è nostro):

«... il benessere ed il funzionamento unitario dell'organismo dipendono in maniera diretta dal benessere e dalla concordia operativa di un numero enorme di componenti. L'ordine, a qualsiasi livello di complessità organizzativa lo si consideri, comporta informazione, e quindi comunicazione, tra di essi. Questa affermazione sembra, a prima vista, ovvia. **Quando però ci domandiamo in che modo questo straordinario ordine venga raggiunto e mantenuto nel corso del tempo ci troviamo di fronte ad uno, forse il più grande, dei misteri della vita...».**

Dello stesso parere è il Premio Nobel Erwin Schrödinger, che dal punto di vista della fisica ha dato queste risposte, alle domande sui sistemi viventi:

«Le caratteristiche più sorprendenti sono: **1°**, la curiosa distribuzione degli "ingranaggi" in un organismo pluricellulare... il **principio direttore** in ogni cellula è impersonato da **un singolo sistema di atomi...**, ed è pure un dato di osservazione che **un tale sistema riesce a produrre eventi che sono un modello di regolarità...** e, **2°**, il fatto che **il singolo ingranaggio** non è ovviamente opera umana, ma è **il più bel capolavoro mai compiuto da Dio, secondo le linee della meccanica quantistica».**²⁹

Il *corpo*, "abitato" da una determinata *persona* e dalla sua *anima* immortale, muore inevitabilmente dopo un certo tempo. Ma atomi e particelle elementari **non vengono affatto distrutti** dal disfacimento o dalla cremazione del corpo.

Chi ha **fede e speranza** nella "*vita del mondo che verrà*" può immaginare di avere, dopo la morte fisica, un corpo formato esclusivamente di **particelle elementari** (*entangled*): per la funzione della **mente**, per fissare la specificità dell'**IO** e per conservare i **ricordi** delle esperienze vissute. Come da sempre si prevede, possiamo quindi essere certi che il nostro corpo sarà *privo di massa!*

Spiritualmente, la vita dell'*anima* dovrebbe ricominciare da dove era pervenuta alla fine dell'esistenza terrena.

²⁸ **C. Cirotto**, *La comunicazione cellulare*, fra gli "Articoli" in questo sito. Per informazioni più dettagliate, si suggerisce di prendere visione degli schemi grafici in http://bbcd.bio.uniroma1.it/clone_bbcd/sites/default/files/lezioni/2014.8.segnalazione%20cellulare.pdf della Prof.ssa **M. Banos**, *Segnalazione cellulare*.

²⁹ **E. Schrödinger**, *Che cos'è la vita?* Adelphi, Milano 1995, pag. 136 e 145. Roger Penrose si è particolarmente interessato alle azioni quantistiche nella funzione cerebrale: cfr. **R. Penrose**, *Ombre della mente*, Rizzoli, Milano 1996, pp.424-476.

E se non si fosse affatto spiritualizzata, quand'era racchiusa in un corpo fisico?

Presento quattro diverse ipotesi:

- la prima è **crudele**, poiché se l'*entanglement* fosse stato causato dal solo soddisfacimento dei bisogni *fisici*, il soggetto **non sarebbe più in grado di appagarli (!)**, con l'aggravante che non potrebbe nemmeno desiderare le sconosciute ricchezze dello spirito;
- la seconda è **funesta**, se l'*anima* di una persona, che non si era mai preoccupata di essa, **abbandonasse le particelle elementari** in cui era situata;
- la terza prevede un'**evoluzione personale nell'aldilà**, facilitata da *anime* amiche;
- la quarta comporta la **ripetizione dell'esperienza terrena**, con tante *reincarnazioni* per quante ne servono al fine della salvezza.

L'**entanglement** segnala l'esistenza di un **Universo-Uno, senza Spazio-Tempo**, in cui tutto è connesso. **C.G. Jung** lo aveva intuito nella **sincronicità** di certi eventi. Infatti, la sua collaborazione con **W. Pauli** (Premio Nobel per la fisica) fu dettata dall'idea che la quantistica seguisse leggi **non soltanto causali** e che segnalasse la presenza di **un continuum fra la materia e la mente umana**.

Dopo aver a lungo riflettuto, ho deciso di rendere noto un fatto "non-ordinario", poiché spero che la sua conoscenza sia utile per chiunque si ponga delle domande sulla vita oltre la morte.

Il 31 dicembre 2003, di mattina, mi trovavo a casa dell'amico P.S., che mi aveva pregato di raggiungerlo per accompagnarlo in ospedale. Lo trovai riverso sul letto e alquanto demoralizzato, essendo ben consapevole della gravità della sua leucemia. Mentre attendevamo l'arrivo dell'ambulanza, con tono un po' preoccupato, mi disse: «*Anche questa notte ho fatto lo stesso sogno, ed è la terza volta: mi appare un americano accanto ad un televisore. Che cosa può voler dire?*». Rimasi stupito per l'essenzialità del sogno, contenente due simboli del tutto inusitati: un americano ed un televisore. Ci pensai per un po' ed infine gli dissi di non aver trovato alcuna risposta plausibile, anche perché avevo intuito qualcosa di spiacevole... Pochi giorni dopo, in ospedale, lo vidi estremamente angosciato, perché sapeva che la fine era imminente. Ogni tanto esclamava: «**No, no... non può esserci il nulla!**». Fu allora che gli dissi alcune volte ad alta voce: «**Stai tranquillo, il tuo sogno era bellissimo... è per te e per noi tutti: vuol dirci che la nostra vita non finirà mai!**».

IL SOGNO

L'**Americano** rappresenta il «**Nuovo Mondo**» e il **Televisore** la «**Vittoria sullo Spazio e sul Tempo**». Perciò il significato esplicito è questo: «**Nell'aldilà c'è la Vita eterna!**».

N.B.- Il sogno è stato inviato a P.S. **sapendo** che qualcuno l'avrebbe interpretato e reso noto a lui! Il sogno si è ripetuto tre volte per assicurare P.S. che il messaggio **era intenzionale e ad personam**.

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULL'ENTANGLEMENT

Il fenomeno dell'*entanglement* crea delle difficoltà al tradizionale Modello Standard che descrive la materia e le forze dell'universo, in quanto le particelle elementari mostrano di possedere una certa qualità *psichica* in grado di produrre effetti **istantanei a qualsiasi distanza**. Per questa ragione, assurda per la fisica classica, la "novità dell'*entanglement*" non è stata ancora inserita in una più ampia ed aggiornata visione del mondo in cui viviamo.

Il fisico quantistico Basarab Nicolescu propose anni fa, in un suo straordinario intervento alla Pontificia Accademia delle Scienze,³⁰ di tenere divisi il sapere quantistico da quello tradizionale, per poter attribuire ad entrambi la medesima importanza. La rivoluzione quantistica – egli disse – «*pone il problema della logica che dovremmo usare. In particolare, la rivoluzione quantistica sarebbe quella di far in modo che il metodo scientifico adotti il criterio del terzo incluso*».³¹

Nicolescu definisce «*terzo occhio, un meta-sguardo sul mondo, polioculare e multifocale*» questo modo di interpretare la realtà in cui viviamo.

La posizione di Nicolescu è essenzialmente quella di Teilhard de Chardin, che aveva espresso questa opinione:

«Da un punto di vista *qualitativo*, non esiste alcuna contraddizione nell'ammettere che un Universo dalle apparenze meccanicistiche possa essere composto di "libertà", - purché queste libertà vi siano contenute in uno stato sufficientemente grande di divisione e d'imperfezione».³²

In sostanza, Teilhard de Chardin postula una visione *panpsichica* dell'evoluzione e della materia.³³ Dello stesso parere è il fisico Jean Charon, che attribuisce qualità psichiche agli elettroni.³⁴

Qualora la proposta di Nicolescu fosse un giorno recepita, sarebbe accolto anche il *panpsichismo* e intrapreso lo studio, in ambienti scientificamente controllati, dei fenomeni *parapsicologici*.³⁵

³⁰ **B. Nicolescu**, *Levels of complexity and levels of reality: nature as trans-nature*. Cfr. **Pontificia Academia Scientiarum**, *The Emergence of Complexity*. Proceedings 27-31 October 1992, p. 398.

³¹ La sottolineatura è nostra. Invece, nella teoria del "terzo escluso" (un principio fondamentale della logica aristotelica) è necessario che la verità di un concetto implichi la falsità dell'altro, senza una "terza" possibilità.

³² **P. Teilhard de Chardin**, *Il fenomeno umano*, Queriniana, Brescia 1995, pag. 56-57.

³³ **F. Mantovani**, *Complessità-coscienza e panpsichismo*. (Fra gli Articoli del sito).

³⁴ **J. Charon**, *Lo psichismo nell'universo*. (Fra gli Articoli del sito).

Gli elettroni hanno la duplice natura *onda/particella*; sono responsabili delle proprietà chimiche degli atomi e delle molecole. Giustamente – secondo lo scrivente – è ad essi attribuito uno *psichismo*, per il fatto che gli elettroni stanno "all'esterno" dei nuclei degli atomi e delle molecole. Si pensi soprattutto alla "intelligenza" delle piante, che non pare concentrata in alcuna loro parte, ma estesa su tutte le superfici delle radici, del tronco, dei rami e delle foglie.

³⁵ **F. Mantovani**, *Fenomeni paranormali – Coscienza ed essere soggettivo*. (Fra gli Articoli del sito).